

L'attività della Cassa consiste innanzitutto nell'assumere a proprio carico la gestione delle convenzioni e dei progetti speciali, subentrando all'Agensud, con comunicazione inviata agli enti attuatori degli interventi, ai quali vengono anche fornite informazioni sulle procedure operative.

Le richieste di proroga dei termini di realizzazione degli interventi, motivate da cause di forza maggiore, sono dalla Cassa inviate al Nucleo Ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici ed in relazione alla valutazione del Nucleo, il Direttore Generale della Cassa può concedere la proroga.

Quanto alle perizie, in base alle modifiche portate con l'articolo 7 del decreto-legge n.32/95, vengono distinte le variazioni progettuali che determinano modifiche essenziali alla natura delle opere, da quelle che non comportano tali modifiche.

La Cassa, cui devono essere inviate le richieste di varianti, qualora le stesse presentino modifiche essenziali, avvia il procedimento per la loro approvazione da parte del CIPE, che è pronunciata previa valutazione tecnico-economica da parte del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e relazione del Nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici. Le varianti che determinano modifiche essenziali ovvero opere complementari o aggiuntive, sono finanziabili a condizione che siano indispensabili alla funzionalità e fruibilità delle opere e rimangano nell'ambito dell'importo previsto in convenzione.

Le varianti che comportano modifiche non essenziali e che non prevedono opere complementari o aggiuntive, se contenute nell'ambito dell'importo in convenzione ed approvate dai competenti organi degli enti attuatori, sono ammissibili a finanziamento dalla Cassa Depositi e Prestiti su presentazione di una attestazione in tal senso firmata dal segretario o dal dirigente responsabile.

I pagamenti non sono effettuati "in anticipazione"; come operava l'Agensud, ma su presentazione di certificazione di spesa redatta dal Direttore dei lavori, vistata dal Capo dell'Ufficio tecnico. Per gli enti sprovvisti di quest'ultimo ufficio, i documenti sono visti dal dirigente responsabile. Si adotta la procedura prevista per i mutui della Cassa Depositi e Prestiti, così come prescrive l'articolo 8, comma 6, del decreto legislativo n.96/93¹³.

Il pagamento agli enti attuatori degli interessi di mora sulle erogazioni disposte dall'Agensud con ritardo rispetto ai termini previsti in convenzione è effettuato dalla Cassa previo parere dell'Avvocatura Generale dello Stato, chiesto a partire dal corrente esercizio.

¹³ Nel testo sostituito con l'art. 7, co. 2, del d.l. 8 febbraio 1995 n. 32, convertito senza modifiche dalla l. 7 aprile 1995 n. 104.

La Cassa provvede alla chiusura delle convenzioni con provvedimento del Direttore Generale adottato dopo il collaudo finale dell'opera oggetto della convenzione, la definizione di tutte le situazioni pendenti (concernenti determinazione di interessi attivi, passivi, i.v.a., e quant'altro in precedenza rimasto sospeso) e sulla base del decreto del Ministro del bilancio di approvazione degli atti di chiusura. La Cassa, contestualmente alla chiusura della convenzione, provvede al pagamento della rata di saldo di cui alla convenzione, mentre precedentemente provvede al pagamento della rata di saldo del collaudo dei lavori.

La Cassa è subentrata in 1.069 convenzioni relative a tre piani annuali del programma 1987-1989; di queste convenzioni ne sono state chiuse 48 nel 1994 e 150 nel 1995, per cui al 31 dicembre 1995 sono 871 quelle ancora aperte.

Le erogazioni affettuate dalla Cassa sono state di 1.122,6 miliardi nel 1993, di 1.063,6 miliardi nel 1994 e di 747,3 miliardi nel 1995.

CAPITOLO 4°

Situazione patrimoniale

4.1 Situazione patrimoniale della gestione propria

Come già detto nella relazione dello scorso anno, le Sezioni riunite della Corte dei conti, con decisione 27 giugno 1995, n. 246/R, adottata nel giudizio sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1994, hanno dichiarato non regolare la mancata iscrizione, nel conto patrimoniale dello Stato, del fondo di dotazione della Cassa depositi e prestiti. Nello stesso senso si era espressa questa Sezione con deliberazione n. 74 del 10-17 febbraio 1989, e con il parere espresso nell'adunanza del 25 giugno 1993.

La situazione patrimoniale della gestione propria al 31 dicembre 1995 presenta attività di 300.841 miliardi, aumentate di 25.762,6 miliardi rispetto all'anno precedente (+9,4%), e passività di 301.670,3 miliardi - comprendenti il fondo di dotazione di 6.398,2 miliardi, il fondo di riserva di 6.138,2 miliardi e l'utile di gestione dell'esercizio di 7,3 miliardi - cresciute nello stesso periodo di 25.738,7 miliardi (+9,3%), con un saldo negativo di 829,3 miliardi.

Tra le poste della gestione propria, le più rilevanti dell'attivo riguardano gli investimenti a lungo termine e gli impieghi di disponibilità finanziarie nei conti correnti

fruttiferi con il Tesoro; le più rilevanti del passivo concernono i mezzi amministrati. I dati relativi a queste significative poste attive e passive (che costituiscono il 94,1% e, rispettivamente, l'83,2% del totale delle attività e del totale delle passività dello stato patrimoniale) e la loro evoluzione nell'ultimo biennio (prospetto n. 21) mostrano che le attività a fine 1994 erano di 256.106,7 miliardi ed a fine 1995 sono passate a 283.047,6 miliardi, con un aumento di 26.940,9 miliardi (+10,5%). L'aumento globale degli investimenti è stato determinato in positivo da quelli con fondi propri per 30.146,7 miliardi, mentre gli investimenti con fondi dei conti correnti postali hanno concorso in negativo riducendosi di 3.205,8 miliardi. Riguardo agli investimenti con fondi propri, l'aumento, che nel 1994 aveva riguardato tutte le voci, ad eccezione degli investimenti in titoli che erano diminuiti di 78 miliardi, nel 1995 non ha riguardato i soli prestiti in valuta calati di 91,4 miliardi. In particolare, i prestiti in numerario ed in cartelle sono aumentati di 13.964,9 miliardi (+13,9%), quelli in obbligazioni sono cresciuti di 2.417,1 miliardi (+50,4%), gli investimenti in titoli e in partecipazioni sono aumentati rispettivamente di 810,9 miliardi (+23,7%) e di 3,3 miliardi (+76,7%), il saldo del conto corrente con il Tesoro al 7,50% è aumentato di 13.041,9 miliardi (+13,6%). Tutte negative le voci riguardanti gli investimenti effettuati con i fondi dei conti correnti postali: prestiti ed anticipazioni sono diminuiti di 1.635 miliardi (-5,4%), gli investimenti in titoli di 13,9

miliardi (-15,4%) e il saldo del conto corrente con il tesoro al 4,50 per cento di 1.556,9 miliardi (-8,1%).

I mezzi amministrati dalla gestione propria sono globalmente aumentati a fine 1995 di 22.377 miliardi, essendo passati da 228.558,7 miliardi a 250.935,7 miliardi (+9,8%). L'incremento globale è stato determinato dagli aumenti di 20.602,9 miliardi (+11,3%) del complesso dei fondi propri, e di 1.774,1 miliardi (+3,8%) di fondi dei conti correnti postali. L'aumento dei fondi propri è dovuto essenzialmente al risparmio postale cresciuto di 21.077,2 miliardi (+12%), e, marginalmente, ai depositi in numerario cresciuti di 118,1 miliardi (+8,5%). Tutte le altre fonti di provvista hanno segnato diminuzioni: le cartelle di credito comunale e provinciale di 30 miliardi (-50%); i conti correnti con enti vari di 123,1 miliardi (-15,5%); i mutui in valuta di 439,2 miliardi (-25%); i fondi della Banca europea degli investimenti di 0,1 miliardi (-10%). I dati relativi ai prestiti, riportati nel prospetto, sono al lordo delle somme rimaste da somministrare sui mutui concessi, pari a 23.687,8 miliardi per i prestiti con i fondi propri ed a 156,2 miliardi per quelli con fondi dei conti correnti postali.

Il patrimonio netto della Cassa nel corso del 1995 è aumentato di 188,1 miliardi, come risulta dal seguente prospetto:

	(miliardi di lire)		
-fondo di dotazione	da 6.309,5	a 6.398,2	+88,7
-riserve	da 5.927,8	a 6.138,2	+210,4
-utile di esercizio	da 118,3	a 7,3	-111,0
Totale	da 12.355,6	a 12.543,7	+188,1

Il fondo di dotazione, previsto dall'articolo 2 della legge 13 maggio 1983 n. 197, con la consistenza iniziale di 100 miliardi da prelevarsi dal fondo di riserva della gestione principale esistente al 31 dicembre 1982 ed incrementato degli utili netti annuali, come stabilito dall'articolo 4 della stessa legge, ha raggiunto a fine 1995 la consistenza di 6.398,2 miliardi e, rispetto al 1994, è cresciuto di 88,7 miliardi (+1,4%).

Il fondo di riserva di 6.138,2 miliardi è complessivamente aumentato di 210,4 miliardi (+3,5%). Questo fondo comprende, oltre al fondo della gestione principale di 5.853,2 miliardi, anche quelli della ex Sezione autonoma di credito comunale e provinciale di 260,9 miliardi e delle Casse di risparmio postali di 24,1 miliardi. Il saldo del fondo di riserva della gestione propria è al netto delle quote di ammortamento relative agli immobili (114,9 milioni) e alla ristrutturazione degli immobili (1.518,7

milioni), del recupero dividendi 1992 sulle partecipazioni finanziarie trasferite al Tesoro ai sensi della legge 8 agosto 1992 n. 359 (34.811,4 milioni), e di imposte varie (107,4 milioni).

L'utile di esercizio è risultato di 7,3 miliardi ed è diminuito di 111 miliardi (-93,8%). L'utile (in base alla modifica all'articolo 4 della legge n. 197/83, apportata dall'articolo 22, comma 1, lett. c, del d.l. n. 8/93, convertito con modifiche dalla legge n. 68/93) dovrà essere attribuito al fondo di riserva per almeno il 25 per cento e per la parte rimanente, comunque non inferiore al 50 per cento, al fondo di dotazione.

4.2 Situazione patrimoniale delle gestioni speciali

Lo stato patrimoniale delle gestioni speciali non è esposto nei rendiconti della Cassa con dati riepilogativi, che sono tuttavia ricavabili per differenza, sottraendo dai totali delle parti attiva e passiva al netto dei conti d'ordine, dei mezzi propri e dell'utile della gestione (338.421,6 miliardi per le attività e, rispettivamente, 325.878 miliardi per le passività) i totali delle attività e delle passività della gestione propria (300.841 miliardi e, rispettivamente, 289.126,6 miliardi).

Dalle differenze risultano attività patrimoniali di 37.580,6 miliardi (-837,4 miliardi rispetto al 1994, pari ad una diminuzione del 2,2%); passività di 36.751,4 miliardi (-813,5 miliardi, pari ad una diminuzione del 2,2%), con un saldo positivo di 829,2

miliardi che, rispetto al saldo positivo dell'esercizio 1994 presenta una diminuzione di 23,9 miliardi (-2,8%). Gli utili (67,1 miliardi) delle gestioni speciali sono portati in aumento dei fondi cui si riferiscono, e non influiscono direttamente sulla determinazione del risultato di esercizio della gestione principale.

Le gestioni speciali concernono¹⁴:

1) fondo speciale di rotazione fornito dal Tesoro per l'acquisto di titoli di cui alla legge n. 346/74: presenta al termine dell'esercizio, nell'apposito conto corrente infruttifero con il Tesoro, il saldo di 908,8 miliardi che, rispetto all'anno precedente ed in conseguenza dei versamenti e prelevamenti effettuati, è cresciuto di 34,7 miliardi (+4%). Il fondo presenta attività di 38 miliardi (-29,9 miliardi rispetto all'anno precedente), prevalentemente determinata da rimborsi di titoli per 37,1 miliardi effettuati nell'esercizio; passività di 946,7 miliardi, aumentate di 4,9 miliardi rispetto all'anno precedente; l'utile di esercizio di 4,9 miliardi, diminuito di 4,2 miliardi (-46,1%).

2) Fondo speciale di rotazione costituito dal Tesoro per l'acquisto di titoli mobiliari FIO ai sensi della legge n.526/82, articolo 52: presenta al termine dell'esercizio, nell'apposito conto corrente infruttifero con il Tesoro, il saldo di 72,7 miliardi che,

¹⁴ Le variazioni intervenute nelle attività e nelle passività delle gestioni speciali sono descritte nel prospetto n. 22.

rispetto all'anno precedente ed in conseguenza dei movimenti intervenuti, è diminuito di 57,2 miliardi (-44%). Il fondo presenta attività di 311,7 miliardi, con una diminuzione di 28 miliardi rispetto all'anno precedente, prevalentemente determinata da rimborsi di titoli per 25,5 miliardi; passività di 384,4 miliardi, diminuite di 85,2 miliardi; l'utile di esercizio è di 44,8 miliardi, inferiore a quello dell'anno precedente di 5,6 miliardi (-11,1%).

3) Fondo per l'acquisto da parte dei lavoratori dipendenti della prima casa di abitazione nelle aree ad alta tensione abitativa autorizzato con legge 18 dicembre 1986 n. 891, entro il limite di 1.000 miliardi, ed aumentato di 500 miliardi con l'articolo 17 della legge finanziaria 11 marzo 1988 n. 67. Alla provvista ha provveduto la stessa Cassa con proprie anticipazioni con fondi dei conti correnti postali. Il fondo presenta la diminuzione di 48,2 miliardi nelle attività (-4% rispetto al precedente esercizio) che complessivamente ammontano a 1.160,3 miliardi, tra le quali spiccano i prestiti concessi ed erogati al netto dei rientri di capitale, di 1.063,8 miliardi (-4,7%); l'utile di esercizio di 17,3 miliardi, è aumentato dell'11,6 per cento rispetto all'utile conseguito nel 1994.

4) Gestione speciale istituita dalla legge 22 dicembre 1986 n. 910, che prevede finanziamenti per complessivi 5.000 miliardi, con mutui con ammortamento a carico dello Stato, per la realizzazione di investimenti delle ferrovie in concessione ed in gestione commissariale. Nella procedura originariamente prevista dalla legge, le occorrenti disponibilità finanziarie erano fornite per il 90 per cento (4.500 miliardi) dagli

istituti di credito speciale, e per il 10 per cento (500 miliardi) dalla Cassa depositi e prestiti, quale istituto capofila, secondo criteri e modalità stabiliti con decreto del Ministro dei trasporti di concerto con il Ministro del tesoro del 9 luglio 1987 n.1334. Ogni mutuo, in relazione alle diverse fonti di provvista, veniva suddiviso in due quote corrispondenti alle suindicate percentuali di riparto, e ad ognuna di esse veniva applicato il tasso fisso della Cassa (9%) per le quote concesse in proprio, e quello fisso o variabile, in base ai costi di provvista, per le quote concesse dalla Cassa per conto degli istituti di credito. Il decreto interministeriale Trasporti-Tesoro del 13 marzo 1995, n. 660 ha, invece, stabilito che, a partire dal 1° gennaio 1995, questi mutui devono essere concessi dalla Cassa depositi e prestiti con i soli fondi propri, nel limite dell'ammontare residuo di 3.035 miliardi.

Con le disponibilità degli istituti di credito sono stati attivati complessivamente finanziamenti di 825,3 miliardi (+8,4%, rispetto al 1994, di mutui concessi con la vecchia procedura), al netto delle somme rimaste da somministrare a fine esercizio 1995 (588,4 miliardi, iscritti alla voce 22 del passivo patrimoniale); il complessivo importo di 1.413,7 miliardi è indicato alla voce 19 dell'attivo patrimoniale, riguardante i prestiti ai sensi della legge 910/86, mentre la corrispondente provvista (1.228 miliardi) figura alla voce 21 del passivo. I prestiti concessi con i fondi della Cassa sono inclusi nella voce 8 dell'attivo, tra quelli concessi con i fondi propri. Il fondo presenta l'aumento di 64,2 miliardi nelle

attività (+6,2%), la diminuzione di 148,2 miliardi nelle passività (-11,1%) e la perdita di esercizio di 3,2 miliardi (-78,7% rispetto all'esercizio precedente), che si aggiunge alla perdita di 274,6 miliardi registrata complessivamente negli anni precedenti.

5) Fondo previsto dalla legge 28 novembre 1980, n. 784, destinato ad interventi di complessivi 1.122,3 miliardi in favore di Comuni e loro Consorzi per la metanizzazione del Mezzogiorno: presenta al termine dell'esercizio, negli appositi conti correnti infruttiferi con il Tesoro, il saldo di 1.163,5 miliardi con una diminuzione rispetto all'anno precedente di 45,9 miliardi (-3,8%) per effetto dei versamenti e prelevamenti effettuati. Il fondo presenta attività pari a zero come l'anno precedente, e la suddetta diminuzione di 45,9 miliardi nelle passività.

6) Fondo per gli interventi straordinari delle Regioni di cui all'articolo 56 della legge 526/82 ed all'articolo 21 della legge 26 aprile 1983 n. 130: presenta a fine esercizio negli appositi conti correnti infruttiferi con il Tesoro i saldi di 49,2 miliardi e, rispettivamente, di 1.071,8 miliardi. Rispetto all'anno precedente, il primo saldo è diminuito di 24,1 miliardi (-32,9%); il secondo è diminuito di 292,7 miliardi (-21,4%).

7) Fondi patrimoniali INPS: la Cassa cura l'amministrazione gratuita di titoli per conto dell'INPS, riscuotendo gli interessi che maturano. Rispetto all'anno precedente la consistenza delle attività è rimasta invariata (1,54 miliardi), mentre le passività (2,1 miliardi) sono aumentate di 100 milioni.

Le disponibilità liquide relative alle gestioni speciali sono globalmente riportate alle voci 16 (per l'edilizia residenziale) e 17 dello stato patrimoniale attivo e corrispondono ai saldi dei conti correnti infruttiferi aperti dalla Cassa presso il Tesoro, per ciascuna gestione. Il saldo complessivo, di 34.376,8 miliardi, è diminuito rispetto all'anno precedente di 681,5 miliardi (-1,9%). La parte prevalente di questo saldo (86,6%) è costituita dai fondi per l'edilizia residenziale, che ammontano a 29.783,7 miliardi, fanno parte della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale ed hanno separata rendicontazione.

I fondi liquidi per le altre gestioni ammontano a 4.593,1 miliardi e, rispetto all'anno precedente, sono diminuiti di 602,9 miliardi (-11,6%).

4.3 Situazione patrimoniale delle sezioni autonome a rendicontazione separata

La legge di ristrutturazione 13 maggio 1983 n. 197, con l'articolo 15, ha trasferito alla Cassa tutte le attività e passività delle preesistenti sezioni e gestioni annesse, ad eccezione della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale e della Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR. Una terza Sezione autonoma a rendiconto separato è stata prevista con il decreto legislativo 3 aprile 1993 n. 96, che ha trasferito alla Cassa depositi e prestiti alcune attività di competenza dell'ex Dipartimento per gli interventi straordinari

nel Mezzogiorno e della ex Agenzia per la promozione dello Sviluppo nel Mezzogiorno, prevedendo l'istituzione di apposita gestione autonoma (art. 19, comma 8).

La Sezione autonoma per l'intervento finanziario SIR ha concluso nel 1994 la sua attività, e nel 1995 sono state trasferite al Tesoro le disponibilità liquide residue pari a 21,4 miliardi.

A - La Sezione autonoma per l'edilizia residenziale istituita dalla legge 5 agosto 1978 n. 457, e gestita da apposito Consiglio di amministrazione, provvede al finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica. Il Consiglio di amministrazione della Sezione autonoma, nella riunione del 3 aprile 1996 ha approvato il rendiconto della Sezione relativo all'esercizio 1995 che comprende lo stato patrimoniale ed il conto economico.

Lo stato patrimoniale espone, al netto dei conti d'ordine che pareggiano nell'importo di 2,5 milioni, attività e passività di 32.920 miliardi, con un saldo positivo di 23,3 miliardi, che costituisce l'utile dell'esercizio ed è aumentato di 6,5 miliardi rispetto all'esercizio precedente (+38,7%).

Le attività riguardano principalmente:

1 - fondi liquidi disponibili in sette conti correnti infruttiferi con il Tesoro, il cui saldo complessivo a fine esercizio risulta di 29.783,7 miliardi e presenta, rispetto all'anno

precedente ed in conseguenza dei versamenti e prelievi effettuati, il decremento netto complessivo di 78,5 miliardi (-0,3%). Un incremento si è verificato soltanto in due conti nei quali è risultato di 1.564,1 miliardi: in parte maggiore (875,9 miliardi, pari al 56% dell'incremento totale) in quello che accoglie i contributi ex Gescal, e in parte minore in quello aperto nel 1995 per accogliere i fondi provenienti da altri conti ai sensi della legge 179 del 1992.

2 - Prestiti complessivamente concessi per 2.081,1 miliardi, con una diminuzione di 109,4 miliardi rispetto all'esercizio precedente (-5%, prospetto n. 23). Di questi al termine dell'esercizio, sono rimasti da somministrare mutui per 470,3 miliardi, con un aumento di 6,6 miliardi rispetto all'esercizio precedente (+1,4%).

3 - Rate di ammortamento scadute e non pagate da parte degli Istituti autonomi per le case popolari, delle cooperative edilizie, delle Regioni (7,7 miliardi) con un aumento di 1,3 miliardi rispetto all'esercizio precedente (+20,3%), e dei Provveditorati regionali alle opere pubbliche (348,2 milioni), per complessivi 8 miliardi, con un aumento, rispetto all'esercizio precedente, di 1,3 miliardi (+19,4%).

4 - Crediti della Sezione di complessivi 5,7 miliardi, con una diminuzione rispetto all'anno precedente di 10,3 miliardi (-64,4%). I crediti riguardano: interessi sui titoli del fondo di riserva per 2,3 miliardi, con una diminuzione di 148 milioni rispetto al

precedente esercizio, e crediti vari di 3,4 miliardi, con la diminuzione di 1,9 miliardi (-36,5%).

Le passività principalmente riguardano:

1 - debiti della Sezione verso la Cassa per prestiti agli IACP, risultanti dal saldo del conto corrente fruttifero con la Cassa depositi e prestiti, di 1.272,1 miliardi, con l'aumento rispetto all'esercizio precedente di 4,1 miliardi (+0,3%); il debito della Sezione verso la Cassa depositi e prestiti per spese di amministrazione, con un saldo a fine esercizio 1995 di 10,9 miliardi, diminuito di 2,1 miliardi rispetto all'anno precedente (-16,1%);

2 - mutui da somministrare per 470,3 miliardi, con la diminuzione di 6,6 miliardi (-1,4%);

3 - fondi dal bilancio del Ministero dei lavori pubblici, Comitato per l'edilizia residenziale (CER), assegnati per l'edilizia sovvenzionata e risultanti da 5 conti correnti, i cui saldi a fine esercizio ammontano a 22.258,2 miliardi, con un aumento rispetto all'esercizio precedente di 1.865 miliardi (+9,1%). Fondi di cui alla legge 52/76, ammontanti a 74,8 miliardi, diminuiti di 1,8 miliardi rispetto al precedente esercizio (-2,3%). I fondi per l'edilizia sovvenzionata complessivamente sono di 22.333 miliardi, aumentati di 1863,1 miliardi (+9,1%);